

1972

2012

Quarant'anni

20 ottobre 2012

1972

L'aculeo

L'ACULEO

L'aculeo

L'ACULEO

L'ACULEO  
di Kamullia

L'ACULEO

L'ACULEO di kamullia

L'ACULEO di kamullia

L'ACULEO

L'ACULEO  
di Kamullia

L'ACULEO

L'ACULEO  
di Kamullia

L'ACULEO

L'ACULEO

2012

**A**ssaporato parola per parola o leggiucchiato svogliatamente, collezionato con cura feticista o frettolosamente cestinato, l'Aculeo è stato testimone fedele dei tempi difficili come dei migliori anni della nostra vita, complice la creatività di tanti Istriciaioli. Difficile, allora, non indulgere alla retorica nel festeggiarne i primi quarant'anni ... ma la piccola mostra realizzata al Leone non vuol essere una celebrazione: piuttosto un modo semplice e intimo per ripercorrere un po' della nostra storia e constatare dal vivo quanto e come siano cambiati grafica e contenuti, redazioni e lettori, mentre il titolo da semplice logo diventa emblema della continuità, indelebile segno nel tempo.

Oggi senz'altro il "giornalino" appare più istituzionale, più misurato rispetto ad anni in cui, senza peli sulla lingua, si affrontavano temi scottanti e si accendevano polemiche animate, forse la voce del popolo arriva un po' ovattata. Ma in questi quarant'anni l'Aculeo ha continuato a raccontare uomini e donne vere, e l'ha fatto in modo onesto e convincente, con il garbo naturale di chi, insieme osservatore e protagonista, conosce ed ama ciò che narra.

La mostra non è neanche un'operazione dotta da esperti di comunicazione ed antropologi, anche se dentro ci sta comunque un significativo spaccato del rione e della città, eventi e quotidianità, riti, arte, sentimenti, gente dell'Istrice. Molti si rivedranno bambini, riconosceranno amici, oggetti e luoghi autentici; ma quella di oggi non vuol essere una rievocazione nostalgica, il trito "com'eravamo" che finisce per intristirci senza nulla aggiungere al presente. Eppure, è vero, certe ingenuità grafiche, gli errori di stampa, ci commuovono, ci dicono di una Contrada più umile, più semplice e sincera; e sorge il dubbio: davvero la Contrada deve accelerare i ritmi per adeguarsi ai tempi, scendere ai compromessi sempre nuovi della modernità? O non dovrebbe, almeno ogni tanto, opporre fiera resistenza al cambiamento e chiudersi nel suo splendido isolamento senza temere l'anacronismo? Il discorso ci porterebbe lontano, e non è questa la sede. E allora buon compleanno, Aculeo, buona fortuna.

Il Priore